



@CASALETTORI



Edward Hopper. *The city 1927* (particolare)

© FRANCIS G. MAYER/ORBIS/VOG VIA GETTY IMAGES

**P**alermo, lacerata dall'incapacità di coniugare linguaggi diversi, dove ogni strada ha un suo impenetrabile codice di appartenenza, è dimensione di lotta per il protagonista di *Di niente e di nessuno* (Fazi). Brancaccio, periferia segregata, che in dialetto esprime il suo disagio, è metafora di una città in cui l'identità è affidata alla famiglia. "Gli antichi non si spaventavano di niente e di nessuno": questa necessità di inventarsi il coraggio trasforma la trama in racconto mitologico. Dario Levantino, con parole che "modellano la realtà come la sarta un tessuto", racconta una famiglia soffocata dalle spire del tradimento. Si intravede la bellezza dei luoghi che sa essere estrema, eccessiva, barocca. Il mercato della Vucciria, dove "non ci si sente mai soli", il Monte Pellegrino con la sua Santuzza: il mosaico di una metropoli da riscoprire. Ad unire un pallone e la consapevolezza che diventare adulti non significa rinunciare ai sogni.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

